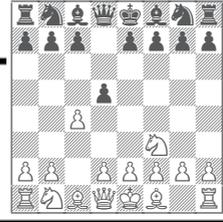
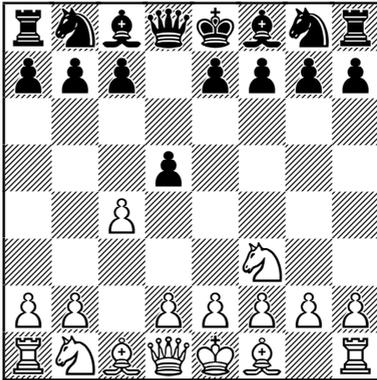




La Partita Réti Introduzione



1. ♘f3 d5 2. c4



La Réti

Come Giulio Cesare vinceva in battaglia aspettando il momento giusto per mandare avanti le riserve, così nell'apertura Réti il Bianco rimanda la giocata "migliore" (d2-d4) fino al momento chiave dello scontro e, così facendo, aumenta al massimo le possibilità che l'avversario commetta un errore posizionale. Molti scacchisti si sentono a disagio se costretti a "boxare con l'ombra" nel tentativo di prevedere l'impianto che l'avversario adotterà. Preferiscono avere di fronte a sé uno scenario chiaro e ben delineato, in cui poter pensare, ad esempio: «ecco, la variante del Dragone»; oppure, «ah, bene, un'Indiana di re. Qui so cosa fare: attacco sull'ala di donna!»

La nostra speranza è che l'avversario spinga i pedoni su case attaccabili, oppure sviluppi uno o due pezzi in modo errato prima che la vera battaglia abbia inizio. Vogliamo che la nostra spinta in d4 non sia solamente un guadagno di spazio e un modo per aprire la strada ai pezzi (come nel caso di 1.d4), ma una vera e propria

stoccata contro la posizione nemica.

Un altro lato positivo della Réti è che impedisce molte delle risposte più teoriche e dinamiche a disposizione del Nero. Studiando le partite di Richard Réti è evidente che le sue doti tattiche erano nettamente inferiori a confronto con gli altri Grandi Maestri degli anni '20 del secolo scorso. A New York 1924, ad esempio, con il Bianco riuscì a vincere contro Capablanca, Alekhine e Bogoljubow (tra gli altri), ma il torneo era un doppio girone all'italiana e le sue partite con il Nero ebbero esiti ben diversi: non solo perse con i tre avversari già citati, ma anche contro due degli ultimi tre della classifica finale.

Quando riusciva a imporre all'avversario una lotta decisamente posizionale, Richard Réti era uno dei migliori scacchisti in assoluto; nel gioco dinamico, invece, era molto meno a suo agio. Tutto è relativo, s'intende: Réti non aveva assolutamente nulla da invidiare alla maggior parte dei maestri dell'epoca, anche sotto il profilo tattico. Non c'è dubbio però che la scelta di giocare aperture eccentriche con il Bianco (come l'Inglese e appunto la Réti) gli abbia permesso di emergere dalla schiera dei maestri e abbia fatto di lui uno dei migliori giocatori al mondo.

Spostiamoci ora a livelli ben più modesti. Da ragazzo, quando avevo 14 anni, con il Bianco giocavo 1.d4 e, naturalmente, la adottai anche quando presi parte al Campionato britannico under 14. In quel torneo, però, dimostrai di non essere all'altezza nell'affrontare aperture come il Gambetto Benko o la Benoni: sia la teoria, sia le dinamiche di quelle linee di gioco erano un mistero per me. Di conseguenza, dopo aver perso quattro partite di fila, chiusi il torneo con un mediocre 5½ su 11.

Poi, per il mio quindicesimo compleanno, qualcuno mi regalò *Flank Openings* di Raymond Keene. Rigiocando i capolavori posizionali contenuti in quel libro, mi resi conto che avevo trovato l'antidoto ideale per i miei problemi: un modo per evitare sia la teoria che le varianti taglienti. Invece di dover affrontare impianti di ogni tipo in base ai capricci dell'avversario di turno, potevo essere io a dettare le condizioni restringendo il campo dei possibili scenari ad appena un paio di strutture pedonali. L'anno dopo giocai al Campionato britannico under 16, in cui adottai 1.♘f3 e arrivai primo con 9½ su 11, vincendo tutte le partite con il Bianco.

Questi esempi dimostrano che trovare il giusto approccio all'apertura può avere un grandissimo impatto sui risultati. Non importa quali sono le varianti "migliori" secondo la teoria: giocate le aperture e i piani più adatti al vostro temperamento e alla vostra comprensione del gioco. Se la Réti è andata bene per sconfiggere Alekhine e Capablanca, andrà bene anche per battere i vostri avversari di oggi!

In questo libro ho cercato di ridurre al minimo la componente di teoria. Credo siano ben pochi i giocatori che adottano la Réti perché spinti dal desiderio di memorizzare lunghe sequenze di mosse. Ho invece puntato a descrivere, per ogni variante, l'intera gamma di idee disponibili sia per il Bianco che per il Nero. Se ne trovate qualcuna che vi interessa in modo particolare, immagino che non vi dispiacerà approfondirne lo studio in autonomia.

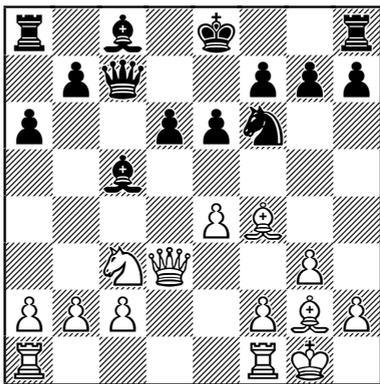
Gli impianti trattati nel libro sono stati adottati da giocatori di vertice per sconfiggere avversari del loro stesso livello e sono quindi ben più sofisticati delle classiche ricette tradizionali come «fianchetta i due alferi, tieni fermi i pedoni centrali e fai a pezzi il Nero sull'ala di donna con ♖b1 e b4-b5». Resta il fatto però che, nella mia esperienza, anche un mantra così banale si è rivelato molto efficace ai bei tempi in cui andavo a caccia di norme di MI senza minimamente conoscere la teoria (beata gioventù...!). Dopo tutto, la Réti ci dà la possibilità di giocare mosse naturali ed escogitare piani sensati direttamente alla scacchiera. Tuttavia, non possiamo fare a

meno di sapere cos'ha funzionato e cosa si è rivelato inefficace nel passato recente. Non si può fare affidamento soltanto sulle partite di Richard Réti: esistono molte novità moderne che lì non troveremo.

Il libro si conclude con un capitolo dedicato all'apertura Inglese. Spero che le partite in esso contenute vi aiuteranno a chiarire e inquadrare nella giusta prospettiva i piani esaminati nei capitoli sulla Réti. Con un po' di fortuna, troverete strumenti utili per costruire un repertorio valido anche contro l'Inglese.

Due parole sulle trasposizioni

Quando giocate la Réti dovete sempre tenere a mente le possibilità di rientrare in altre aperture più adatte al vostro stile di gioco che a quello dell'avversario (e viceversa: se giocate avventatamente d2-d4 potreste ritrovarvi nella variante preferita dell'avversario, in cui voi non sapete dove sbattere la testa). Un esempio particolarmente istruttivo di inversione di mosse si trova nel libro *The Younger School of Soviet Chess*, di Andrew Soltis, e ha come protagonista il giovane GM Rafael Vaganjan, futuro GM di altissimo livello. Impegnato a Vilnius in un torneo magistrale giovanile, Vaganjan stava giocando bene e si sentiva molto sicuro di sé quando affrontò Mikhail Podgaets. Dal momento che quest'ultimo apriva sempre con 1.♘f3, Vaganjan si aspettava una Siciliana chiusa e rispose 1...c5??. «Persi il torneo in una mossa», avrebbe detto in seguito, aggiungendo egli stesso il doppio punto interrogativo. Podgaets rispose 2.e4! e rientrò nella Siciliana aperta, in cui si dimostrò molto più preparato del Nero, che generalmente preferiva la Francese o l'Alekhine. La Podgaets-Vaganjan iniziò con **1.♘f3 c5 2.e4 ♘c6 3.d4 cxd4 4.♘xd4 e6 5.♘c3 ♖c7 6.g3** (Podgaets fianchetta l'alfiere di re, restando così sul terreno dei sistemi eccentrici che era abituato a giocare e contemporaneamente imponendo al Nero una struttura pedonale che quest'ultimo non sapeva come gestire.) **6...a6 7.♙g2 ♘f6 8.0-0 ♘xd4 9.♙xd4 ♙c5 10.♙f4 d6 11.♙d3**



Proprio così: una Siciliana!

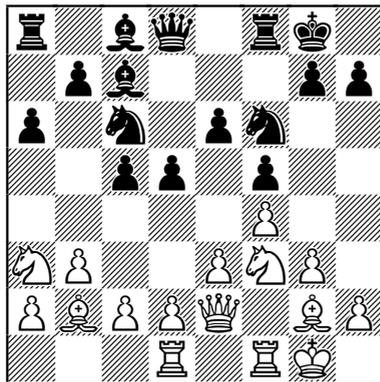
11...h6? Un primo segnale: Vaganjan non sa cosa fare. Avrebbe dovuto rispondere alla pressione su d6 manovrando il cavallo con 11...♞d7 12.♞a4 e5, oppure 11...♞g4 12.♞a4 e5. **12.♞a4 e5 13.♞xc5 exf4?** Bisognava tentare 13...dxc5 14.♙e3, anche se qui il Bianco ha la coppia degli alfieri e il Nero presenta alcuni buchi al centro. **14.♞b3 fxg3 15.hxg3 0-0 16.♞ad1 ♜d8 17.e5 ♞e8 18.♙e4** con forte iniziativa del Bianco.

Staunton tiene a bada l'avversario e cerca di indurlo a indebolirsi, di modo che le spinte dei pedoni centrali bianchi risultino più efficaci.

9...♙c7 10.♞a3

Il Bianco continua lo sviluppo e attende gli eventi. Ora Williams abbocca all'amo e abbassa la guardia spingendo i pedoni a ovest.

10...a6 11.♞ad1!



Ipermodernismo ante litteram!

Un angolo di tranquillità e di gioco ragionato nell'epoca in cui impazzava il Gambetto di re. Staunton centralizza la torre, ben sapendo che qui gli sarà utile a sostegno della spinta di rottura centrale ormai prossima.

11...b5?! 12.c4!

La prima bordata contro il centro nero. Questa spinta è molto più incisiva ora che, con la sua ultima mossa, il Nero si è indebolito sulla grande diagonale chiara.

12...bxc4 13.bxc4 ♜b8 14.♙f6!

Il Bianco cede il suo bell'alfiere camposcuro.

Gli scacchi ipermoderni nel 1850

Nonostante l'idea di mettere pressione sul centro per mezzo dei pezzi sviluppati lateralmente sia legata agli scacchisti "ipermoderni" degli anni '20 del Novecento, come Réti e Nimzowitsch, il forte maestro Howard Staunton e i suoi contemporanei inglesi l'avevano sperimentata già a metà dell'Ottocento.

Partita 1

Staunton-E.Williams

Londra 1851

1.f4

Il primo tassello di un piano che mira al controllo della casa e5.

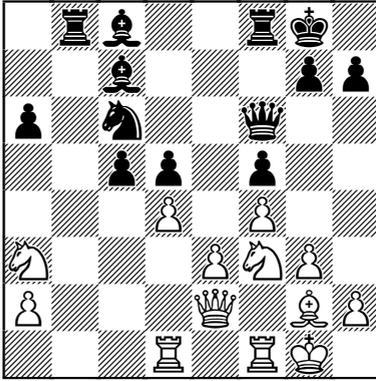
1...e6 2.e3 f5 3.g3 ♞f6 4.♙g2 d5 5.♞f3 c5 6.b3 ♞c6 7.0-0 ♙d6 8.♙b2 0-0 9.♙e2

SUGGERIMENTO: non bisogna mai dimenticare che lo scopo della strategia è coordinare l'insieme dei pezzi, non soffermarsi unicamente sulla forza di uno di essi.

La spinta 12.c4 è servita a minare il pedone

d5, senza troppi giri di parole: ora anche l'alfiere fa la sua parte, eliminando il cavallo che difendeva quello stesso pedone.

14...♖xf6 15.cxd5 exd5 16.d4!!



La spinta in d4 si fa sentire

Finalmente il Bianco spinge il pedone 'd'. Se avesse giocato immediatamente 1.d4, il Nero avrebbe potuto correre ai ripari e prendere le contromisure del caso. Staunton invece ha aspettato che l'avversario allestisse una struttura di pedoni del tutto priva di elasticità: ora 16.d4 gli permette di usare il pedone di donna come un ariete.

Forse qualcuno resterà perplesso alla vista del pedone arretrato in e3, ma i due pilastri del centro bianco in d4 e in f4 trasformano la casa e5 in un magnifico avamposto centrale per il cavallo, azzerrando così ogni eventuale debolezza del punto e3.

2 **NOTA:** un pedone è da considerarsi un bersaglio solo se può essere attaccato.

16...c4?

Creare un pedone passato può sembrare allettante, ma significa chiedere troppo al centro nero, già piuttosto fragile. Come vedremo tra poco, la struttura c4/d5 è irrimediabilmente debole. Era senz'altro da preferirsi 16...cxd4 e se ora 17.♗xd4? ♗e7 il Bianco non può occupare stabilmente e5 con il cavallo; se invece 17.exd4 ♖d6 il Nero ottiene possibi-

lità di controgio ai danni del pedone d4, poiché può rispondere a un'eventuale ♗e5 con ...♗b6.

In altre parole, non solo il Nero ha indebolito i suoi stessi pedoni, ma ha anche perso un'occasione per creare una piccola debolezza in d4. In partita il centro d4/e3/f4 spalleggiato dal cavallo bianco in e5 diventa insospugnabile. In questo scenario, tra l'altro, l'alfiere camposcuro del Nero si trasforma in un pezzo decisamente inefficace.

I forti scacchisti moderni sono consapevoli dell'importanza del dinamismo: in questa posizione, oggi nessun maestro giocherebbe mai 16...c4.

17.♗e5!

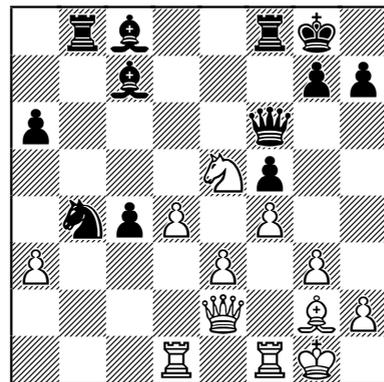
A coronamento dell'ottima strategia in apertura, il Bianco sfodera la minaccia 18.♗xd5+. Il cavallo è inamovibile, perché dopo 17...♗xe5 18.dxe5 il pedone d5 cade.

17...♗b4 18.♗axc4!

Esteticamente molto apprezzabile: a demolire il centro nero è proprio l'unico pezzo bianco che non ha ancora partecipato attivamente allo scontro.

Richard Réti diceva che il gioco posizionale si basa sulla tattica: se il Bianco non avesse avuto il talento combinatorio necessario per trovare questa mossa, il Nero sarebbe riuscito a consolidarsi ed evitare il peggio.

18...dxc4 19.a3



Il cavallo è in trappola

Era questa la finezza su cui poggia la combinazione del Bianco: il cavallo non ha case, perché finirebbe in trappola dopo 19...♘d3 20.♘xc4.

19...♙xe5 20.dxe5 ♖f7 21.axb4 ♗xb4 22.♗d6! Minacciando 23.♙d5. Il materiale è ancora pari, ma il Nero ha perso la battaglia per il centro e il suo pedone passato è debolissimo.

22...♙b7

Williams tenta di alleggerire la pressione cambiando gli alfieri, ma alla luce del controllo del Bianco sulla colonna 'd' e del fortissimo pedone passato in e5 la posizione del Nero è senza speranza.

23.e6 ♖c7 24.♗d7 ♖c8 25.♖d1 ♙c6 26.♙xc6 ♖xc6 27.♖d4!

Grazie alla minaccia di matto in g7, il Bianco guadagna tempo per sfruttare la colonna 'd'.

27...♗f6 28.♗d6 ♖b5 29.♗d8+ ♗f8 30.♗xf8+ ♙xf8 31.♖d6+ ♙e8 32.♗d1 1-0

Se la donna nera para il matto in d8, il risultato non cambia dopo 33.♖d7+ seguita dal matto in f7.

Un'ottima prova strategica da parte di Staunton, che posticipando la spinta d2-d4 ha dato al Nero la possibilità di sbagliare. Per chi non ha uno scopo ben preciso, l'errore è sempre dietro l'angolo. Nel nostro caso, 16...c4 è stato un grave errore di valutazione.

F **AVVERTIMENTO:** non innamoratevi della struttura pedonale a discapito dei pezzi.

Scoprirete che, molto spesso, avere una struttura di pedoni solida è una gran bella cosa: è come una barriera insormontabile, che non concede ai pezzi nemici alcun avamposto, né buone case in prossimità della prima linea difensiva. Qualsiasi tentativo di attacco sul re è destinato a fallire: i pedoni si rafforzano difendendo l'un l'altro; il nemico non è in grado di trovare un buon piano e può solo restare a guardare mentre noi prendiamo l'iniziativa. O meglio, questa è la sorte di chi entra nel

paradiso della Réti; ma nell'inferno della Réti, una struttura immobile può trasformarsi in una trappola mortale per i pezzi alleati. Rinunciare a spingere i pedoni per evitare di correre rischi non è una buona idea, se per fare questo dobbiamo tenere i pezzi confinati sulle prime due traverse. Nel corso del libro incontreremo diversi esempi di pedoni che ostacolano i pezzi alleati. Trovare il giusto equilibrio tra sicurezza e dinamismo richiede grande sensibilità in qualunque apertura, ma nella Réti, dove il Bianco "da statuto" tiene fermi i pedoni, questo problema può essere persino più acuto.

Vediamo ora un esempio straordinario di struttura pedonale che soffoca i pezzi alleati. L'ho già inserito nel mio libro *The Giants of Power Play* per mostrare ai lettori la grande creatività di David Bronstein.

Partita 2

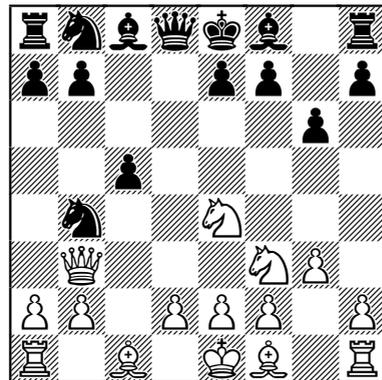
Polugaevskij-Bronstein

Leningrado 1971

1.c4 c5 2.♘f3 ♘f6 3.♘c3 d5 4.cxd5 ♘xd5 5.g3 g6 6.♖b3

In seguito esamineremo anche lo sviluppo più lineare per il Bianco con (6.♙g2 ♙g7 7. 0-0 eccetera).

6...♘b4 7.♘e4



Un inizio creativo

Fin qui l'apertura è una tipica Inglese simmetrica che il Nero ha giocato in stile Grün-

feld. Lev Polugaevskij, uno degli interpreti principali delle aperture eccentriche, intende creare fastidi all'avversario sulla grande diagonale dopo 7...b6 8.♙g2, ma Bronstein tira fuori dal cilindro un incredibile sacrificio di pedone:

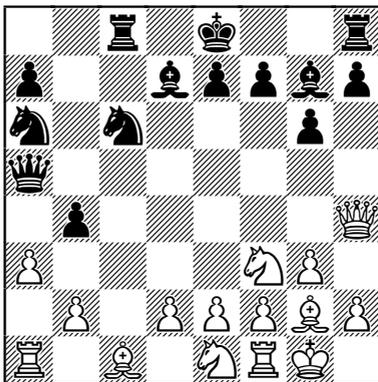
7...♙g7!? 8.♗xc5 ♖a5 9.a3 ♘4c6 10.♖c4 b5 11.♖h4 b4 12.♗d3 ♗a6 13.♙g2 ♙d7 14.0-0 ♚c8

Si direbbe che l'apertura sia stata un vero disastro per il Nero, no? Il Bianco ha messo al sicuro il re e conserva un pedone centrale in più e una struttura solida.

Eppure, come stiamo per vedere, la struttura dei pedoni bianchi è *fin troppo solida!* L'alfiere c1 è sepolto vivo e la donna, al contrario, è rimasta chiusa fuori dalla fortezza e non ha modo di rimettersi al coperto. Nel frattempo i cavalli bianchi sono ammassati al centro e intralciano qualsiasi spinta liberatoria.

Per effetto dei pedoni ancora immobili in d2 e in e2, i cavalli neri possono occupare indisturbati le case c5 e d4, minacciando così di invadere la casa debole b3. Inoltre l'alfiere camposcuro paralizzato in c1 impedisce alle torri bianche di opporsi al controllo nemico sulla colonna 'c': pertanto, il Nero domina l'unica colonna aperta sulla scacchiera.

15. ♗de1



Il Bianco è sotto pressione

Polugaevskij non si fa illusioni e capisce di dover giocare per liberare l'alfiere con d2-d3, ma Bronstein non ha nessuna intenzione di

permetterglielo.

15... ♗c5

Costringendo il Bianco a correre ai ripari in vista dell'ingresso di un cavallo nemico in b3.

16. ♗c2 ♗b3 17. ♚b1 ♖c5 18. ♗e3 ♗cd4

19. ♗xd4 ♗xd4 20. ♚e1 ♙b5

A causa della passività e della disorganizzazione dei pezzi bianchi, anche i pedoni centrali apparentemente solidi finiscono sotto tiro.

21. axb4 ♖d6

Non è necessario riprendere subito in b4: la spinta "liberatoria" 22.d3 servirebbe soltanto a peggiorare la situazione dopo 22... ♖xb4.

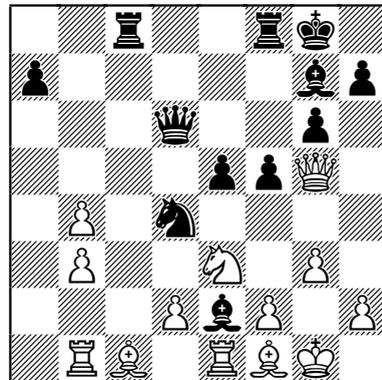
21. ♙f1 0-0 23. ♖e4

La donna tenta di liberarsi dalla sua prigionia, ma resta invischiata nella ragnatela dei pedoni neri.

23...e6 24.b3 f5 25. ♖f4 e5

Osserviamo l'ottimo lavoro svolto dai pedoni neri, mentre quelli bianchi fanno soltanto la parte dei bersagli.

26. ♖g5 ♙xe2!



Come un coltello nel burro.

La pressione è ormai insostenibile e il centro bianco crolla. Se ora 27. ♙xe2 (non 27. ♚xe2 ♗f3+ e il Bianco perde la donna) 27... ♗xe2+ 28. ♚xe2 ♖d3 l'attacco doppio su e2 e b1 è decisivo.

Questa combinazione non è stata un colpo

di fortuna, bensì l'inevitabile conseguenza della mancanza di coordinazione tra i pezzi bianchi.

C SUGGERIMENTO: in apertura, uno dei nostri scopi dev'essere mettere in comunicazione le torri allontanando tutti gli altri pezzi dalla prima traversa. Fatto ciò, le torri si difenderanno a vicenda e potranno cooperare una volta formulato un piano per il mediogioco.

27. ♖g2 ♙d3

La posizione del Bianco è in frantumi: Polugaevskij si difende strenuamente sacrificando la qualità, ma non riesce a evitare la sconfitta. Per la cronaca, la partita si concluse come segue:

28. ♜a1 e4 29. ♘c4 ♙d7 30. ♙b2 ♙xc4 31. ♙xd4
♙xd4 32. bxc4 ♙xa1 33. ♜xa1 ♜xc4 34. ♙f1
♜d4 35. ♜a6 ♙g7 36. b5 ♜xd2 37. ♜xa7 ♙xa7
38. ♙xd2 ♙b6 39. ♙c3+ ♙f6 40. ♙c5 ♜d8 41. b6
♙d6 42. ♙c3+ ♙d4 43. ♙c6 ♜d6 44. ♙c7+

♜d7 45. ♙c6 ♙d6 46. ♙c3+ ♙f6 47. ♙c5 ♜b7
48. ♙b5 ♙xb6 49. ♙e5+ ♙f6 0-1

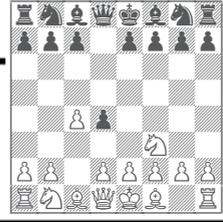
Se dovesse capitarvi qualche brutta esperienza nella Réti, ad esempio una partita persa senza motivazioni tattiche evidenti, forse avete bisogno di affinare la vostra comprensione delle interazioni tra pezzi e pedoni. Molti giocatori di circolo, dopo una sconfitta come quella appena vista, tendono a piangersi addosso: «lui ha perso un pedone in apertura, ma poi non ho visto un tatticismo... Il solito ladro!». Non diventate anche voi come questa gente insulsa. Non mentite a voi stessi. Se pensate di avere una buona posizione, ma poco alla volta iniziate a perdere il filo finché il gioco vi sfugge di mano e l'avversario trova una combinazione vincente, cercate di scoprire il filo posizionale che vi ha portato alla sconfitta. Beh, è tempo di concludere quest'introduzione. Vi auguro buono studio e miglior fortuna con l'apertura Réti: iniziamo a conoscerla!

Neil McDonald,
Gravesend, dicembre 2009



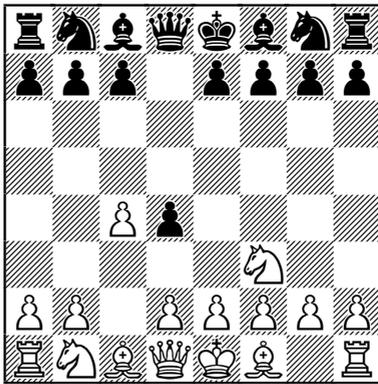
1

Il Nero guadagna spazio: 2...d4



Introduzione

1. ♘f3 d5 2. c4 d4



Il Nero chiude la posizione

Negli anni Venti, quando la Réti fece la sua comparsa sulla scena scacchistica, la spinta 2...d4 (a volte chiamata Réti/Benoni) godeva dei favori di quel grandissimo giocatore posizionale che fu Akiba Rubinstein. Oggi tra i suoi paladini ad altissimo livello troviamo, fra gli altri, anche Vladimir Kramnik.

Non è difficile capire quale sia l'attrattiva di questa variante per un grande stratega: il pedone 'd' nero oltrepassa il tiro di quello bianco in c4 e guadagna spazio al centro, impedendo inoltre la spinta d2-d4 e negando al cavallo nemico la casa c3. Un pedone davvero magnifico, non c'è che dire!

Se il Bianco risponde in modo troppo blando, corre il pericolo di finire stretto in una morsa spaventosa; inoltre, sul suo capo pende la minaccia di una spinta di rottura al centro con ...e5-e4.

F **AVVERTIMENTO:** in questa variante il Bianco non può permettersi di ignorare l'avversario troppo a lungo e deve assolutamente reagire contro l'impianto nemico, se non vuole rischiare di finire in posizione strategicamente persa già dopo una dozzina di mosse.

Detto questo va sottolineato che, di fatto, in questa continuazione è spesso il Nero a perdere velocemente: molti si assumono la responsabilità di giocare un impianto di apertura estremamente delicato senza poter contare su una buona preparazione teorica o sulla necessaria comprensione posizionale. La posizione è senz'altro più facile da giocare con il Bianco.

Come attaccare il centro nero?

Per demolire il centro nemico, il Bianco ha bisogno di almeno una delle stoccate e2-e3 e b2-b4 (e spesso di entrambe). Nei tornei weekend di tutto il mondo capita continuamente di vedere la posizione del Nero crollare sotto i colpi di queste due spinte di pedone.

Il Bianco ha un tempo in più: è davvero un vantaggio?

Ora che il pedone nero ha tolto gli ormeggi lasciandosi alle spalle d5, non è più possibile rientrare nel Gambetto di donna, nella Slava o nella Catalana. Tuttavia si può facilmente rientrare in aperture note, ma a colori invertiti. Abbiamo quindi 1. ♘f3 d5 2. c4 d4 3. g3 c5 4. b4, che conduce a un Gambetto Benko in

contromossa (il riflesso di 1.d4 ♘f6 2.c4 c5 3.d5 b5); se invece 1.♘f3 d5 2.c4 d4 3.g3 c5 4.e3 si arriva a una Moderna Benoni a colori invertiti (1.d4 ♘f6 2.c4 c5 3.d5 e6).

In entrambi i casi, il Bianco ha un tempo in più all'apparenza molto utile rispetto alla versione standard di questi impianti tipici del Nero. Un tempo dovrà pur contare qualcosa, giusto? Forse sì, ma sta a voi dimostrarlo!

È importante ricordare che Bianco e Nero affrontano l'apertura con atteggiamenti molto diversi. Io ad esempio, quando gioco il Benko o la Benoni con il Nero sviluppo l'alfiere in g7, tengo fermi i pedoni centrali e spero che l'avversario ceda alla tentazione di fare il passo più lungo della gamba. Se invece risponde con una condotta solida, evitando le continuazioni taglienti, non ho assolutamente nulla da obiettare: dopo tutto io sono il Nero e posso benissimo accettare una posizione più o meno pari.

Se invece ho il Bianco, non mi accontento della parità. Eppure, anche con un tempo in più, quante possibilità ho di prendere l'iniziativa se il Nero gioca con prudenza? Se non riesco a ottenere gioco abbastanza attivo corro il rischio di andare a stare peggio a causa delle ristrettezze di spazio, anche contro un avversario poco ambizioso.

Naturalmente è proprio questa la chiave di volta del problema, ciò che spinge Kramnik e alcuni altri eletti, capaci di giocare con la giusta miscela di prudenza e intraprendenza, a prendere le parti del Nero dopo 2...d4. Le cose stanno ben diversamente per i comuni mortali, che pur avendo il Nero non rinunciano a giocare con la stessa violenza a cui il Bianco si lascia andare contro la Benoni o il Gambetto Benko: per loro, il pericolo di essere fatti a pezzi a causa del tempo in meno è molto concreto.

Non attaccate troppo presto al centro

Il Bianco può attaccare immediatamente il pedone d4 con **3.e3**, ma in previsione di **3...♘c6!** non mi sento di consigliarglielo. Potrebbe seguire:

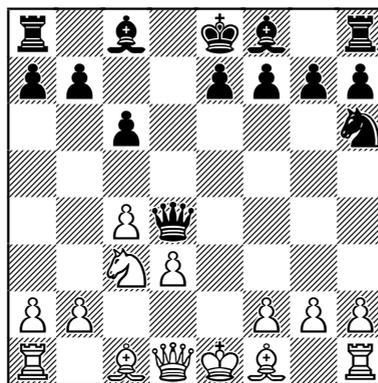
4.exd4 ♘xd4 5.♘xd4 ♗xd4 6.♘c3 c6

Una spinta utile, che difende le case b5 e d5.

7.d3

L'idea del Bianco è ricacciare indietro la donna nemica ed espandersi al centro, ma credo che il Nero abbia un'ottima replica:

7...♘h6!



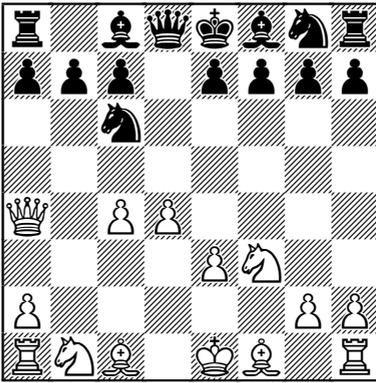
Il Nero conserva il controllo su d4

8.♗e3 ♗d8

Ora il Nero è pronto a rispondere a 9.d4 con 9...♘f5, per poi cambiare il cavallo per l'alfiere in e3 o semplicemente aumentare la pressione su d4 con 10...g6 seguita da 11...♗g7. Nella Cifka-Štoček, Pardubice 2009, il Bianco ha deciso perciò di evitare questo scenario giocando 9.♗xh6, ma ben presto l'assenza del suo importante alfiere camoscuro si è fatta sentire. Come se non bastasse, Štoček ha sfruttato al meglio la colonna aperta 'g': 9...gxh6 10.d4 ♗g8 11.♗d3 ♗g6! (uno sviluppo pittoresco per questa torre!) 12.0-0-0 ♗g7 13.♗e2 ♗a5 con posizione davvero molto attiva per il Nero.

Un sacrificio speculativo di pedone

L'idea del Bianco di liquidare il pedone d4 non mi convince. Vorrei però segnalare una continuazione di gambetto: **3.e3 ♘c6 4.b4!?**. Se ora 4...dxe3 5.fxe3 ♘xb4 6.♗a4+ ♘c6 7.d4 il Bianco ha un certo gioco in cambio del pedone, ad esempio dopo....



7...e6?! 8.♗e2 ♘d7 9.♖b3 ♗f6 10.♖bd2. Qui il Bianco ha un centro esteso e difficilmente attaccabile, la colonna 'f' aperta a beneficio delle sue torri e la casa b2 per l'alfiere: ce n'è abbastanza per ipotizzare un attacco sull'ala di re.

Il Nero può invece restituire il pedone per attivarsi con 7...♗d7 8.♖b3 e5!?. Se adesso 9.d5 ♗b4 10.♗d2 (qui è stata sperimentata 10.a3, ma se lo scopo è scacciare il cavallo, perché non farlo sviluppando anche un pezzo?) 10...♗a6 11.♗xe5 ♗c5 12.♖b2 il Bianco è stato costretto a una manovra prolungata, ma è pur sempre riuscito a recuperare il pedone conservando un grande centro. Devo però essere onesto: il sacrificio di pedone non mi convince fino in fondo. Nella partita seguente, il Nero rifiuta intelligentemente il pedone. Il Bianco subisce una vera disfatta, ma in realtà prima dell'errore decisivo la situazione era molto incerta.

Partita 3

Hernández-Arencibia

Santa Clara 2007

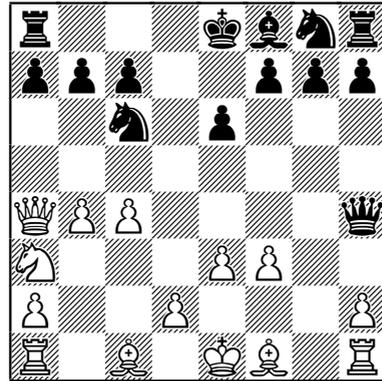
1.♗f3 d5 2.c4 d4 3.e3 ♗c6 4.b4 ♗g4 5.♖a4

Il Bianco sfugge all'inchiodatura e difende il pedone b4.

5...♗xf3 6.gxf3 e6 7.♗a3 dxe3 8.fxe3 ♖h4+

Forse la continuazione critica è 8...♖f6: ad esempio, 9.♗b1 ♖xf3 10.♗g1 ♗e7 11.♗e2 ♗h4+ 12.♗d1 ♖f2 13.♗f1 ♖xh2 14.b5 ♗d8 15.b6+ c6 16.♖xa7! ♗c8 (ovviamente, se il Nero prende la donna, il Bianco pro-

muove il pedone) con posizione indecifrabile.



Il Bianco deve fare attenzione

9.♗d1??

Se siete a Cuba per giocare a scacchi, andateci piano con il rum! Qui si imponeva 9.♗e2 e dopo 9...♗xb4 (probabilmente al Nero conviene accontentarsi di sviluppare i pezzi) 10.♗b1 ♗xa3 (non certo 10...a5 11.♗xb4!) 11.♗xa3 il Bianco ha un'iniziativa da sfruttare.

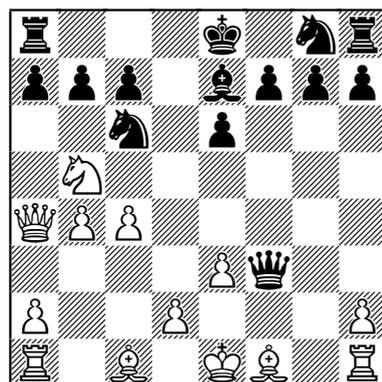
9...♖f6!

Sorpresa! Grazie all'attacco doppio su a1 e f3, la donna nera minaccia entrambe le torri nemiche.

10.♗b5 ♖xf3+ 11.♗e1

Oppure 11.♗c2 ♖xh1 12.♗xc7+ ♗d8 13.♗xa8 ♖xf1 e il Nero ha un pezzo in più.

11...♗e7!



Che disastro!

Guadagnando un tempo preziosissimo con la minaccia di matto in h4.

12.h4 ♖xh1 13.♘xc7+ ♔f8 14.♘xa8 ♙xh4+ 15.♙e2 ♘e5

Una nuova minaccia di matto, stavolta in f3, spazza via gli ultimi ostacoli sulla strada della donna nera.

16.d4 ♖f3+ 17.♙d2 ♖xf1 18.dxe5 ♙e1+ 19.♙c2 ♖xc4+ 20.♙d1 ♙c3 21.♖d7 ♖d5+ 22.♖xd5 exd5 0-1

È un vero peccato che la svista del Bianco abbia rovinato una battaglia che si annunciava molto interessante. Che dire allora del sacrificio di pedone? In teoria non credo sia oggettivamente corretto, ma non dimentichiamo che ogni gambetto può diventare buono nella pratica. Inoltre può rivelarsi un'ottima arma a sorpresa: se lo studiate preparando qualche idea in prima persona, avrete buone possibilità di infastidire l'avversario.

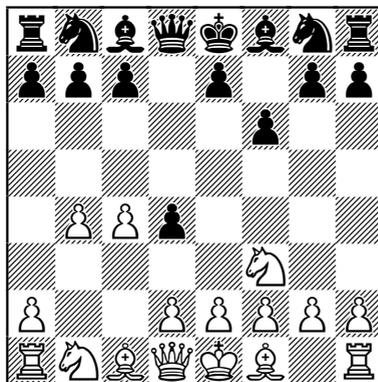
Il Nero risponde a 3.b4 con 3...f6

Finora, in risposta a 1.♘f3 d5 2.c4 d4, abbiamo esaminato l'immediata 3.e3. Il Bianco può anche dare precedenza all'altra spinta e giocare 3.b4, nel qual caso 3...f6! porta a posizioni molto difficili da interpretare. Potremmo dire in effetti che questa è la linea di gioco più complessa dell'intera apertura Réti!

1.♘f3 d5 2.c4 d4 3.b4 f6!

Io non mi fido molto delle statistiche, ma se guardiamo soltanto le partite più recenti in questa variante e ignoriamo le patte, quel che resta è un eloquente 11-1 in favore del Nero! Non c'è da stupirsi che Richard Palliser abbia consigliato questa continuazione nel suo ottimo libro *Beating Unusual Chess Openings*. L'idea del Nero è proteggere il punto d4 con 4...e5, creando una solida catena di pedoni al centro. Così facendo minaccerà inoltre ...♙xb4: non è un dettaglio da poco, perché il Bianco dovrà perdere tempo per difendere

(o spingere) il pedone attaccato. Per contro c'è da dire che il Nero non ha ancora sviluppato un pezzo e il cavallo di re non potrà più occupare la casa f6.



Il Nero prepara e7-e5

4.e3 e5 5.♖b3

Come vedremo nella Partita 4, 5.c5 d3! è una replica molto interessante per il Nero: l'intento è soffocare l'intera ala di re del Bianco.

5...c5

Un'idea molto diffusa, e non solo nella variante con 3...f6. Esporre il pedone c5 all'attacco nemico quando il Bianco ha già giocato b2-b4 può sembrare strano, ma dopo la presa in c5 il Nero potrà sviluppare il cavallo in c6 senza dover temere l'affondo b4-b5, assicurandosi anche la casa c5 per l'alfiere, che andrà a puntellare d4. Ciò non significa che il Nero debba avere fretta di replicare con ...♙xc5: in qualche caso (ma non quello in esame) avrà tempo di riprendere in c5 di cavallo con tutta la calma del mondo.

6.bxc5

Spesso questa presa affievolisce la pressione del Bianco sull'ala di donna, ma almeno gli consegna la colonna semiaperta 'b'.

6...♘c6 7.exd4 exd4 8.♙d3 ♙xc5 9.0-0 ♘ge7

(diagramma pagina seguente)